



Exit emergency. Quali azioni per supportare detenuti prossimi alla scarcerazione?

Newsletter finale

A luglio 2012 è terminato il progetto "Exit Emergency", finanziato con fondi del programma europeo Grundtvig e che ha coinvolto per due anni 3 organizzazioni del privato sociale al fine di individuare, a livello europeo, delle buone pratiche sul reinserimento di detenuti.

Le organizzazioni, **Epanodos** (Atene), **St. Giles Trust** (Londra) e il coordinatore del progetto **Casa di Carità Arti e Mestieri** (Torino), tutte specializzate nell'offrire servizi di reinserimento a detenuti ed ex-detenuti, hanno avviato un piano di comparazione e integrazione di esperienze e pratiche con l'intento di definire indicazioni e raccomandazioni comuni.

Al fine di avviare un livello di confronto più ampio a livello europeo, sono inoltre state coinvolte tre ulteriori organizzazioni presenti in Ungheria, Germania e Belgio.

Il progetto ha previsto 6 visite studio, 2 per ogni paese partner, offrendo agli operatori impegnati l'opportunità di conoscere realtà carcerarie diverse e le progettualità lì presenti.

In tal modo si è potuto confrontare, condividere e integrare esperienze, prassi e buone pratiche che sono diventate patrimonio culturale e professionale comune per le organizzazioni e gli operatori coinvolti.

La ricerca è il risultato principale su cui sono confluite le informazioni raccolte e consolidate durante le visite studio e le attività progettuali. Focus centrale della ricerca sono le raccomandazioni che i partner hanno elaborato al termine di questo lavoro e che offrono interessanti spunti di studio e riflessione sul tema del reinserimento sociale di persone detenute.

Dal lavoro di analisi e di approfondimento delle esperienze e servizi rivolti alla preparazione e al supporto alla scarcerazione, i partner infatti hanno elaborato un set di raccomandazioni da diffondere a livello europeo, nazionale e locale.

Di particolare importanza è stata l'ultima visita studio del progetto, organizzata a Verbania, dal 9 al 11 di luglio 2012.



Casa di Carità Arti e Mestieri ha presentato ai partner le pratiche innovative in materia di reinserimento ed in particolare le imprese di transizione rappresentate da "Gattabuia", mensa sociale dove trovano occupazione persone provenienti dal mondo della penalità e "Banda Biscotti", linea di biscotti artigianali realizzati da detenuti ed ex-detenuti.



Inoltre all'interno della Casa Circondariale di Verbania, il partenariato ha realizzato la restituzione finale del progetto al territorio e alle istituzioni del mondo della giustizia, agli enti locali e alle organizzazioni del privato sociale impegnate nel reinserimento di persone coinvolte dalla pena.



In quell'occasione è stato presentato il lavoro articolato che, nel corso di due anni di scambio e di ricerca, si è sviluppato e che ha consentito di arrivare ad un prodotto condiviso e spendibile a livello europeo.

Il bilancio di questa esperienza progettuale per Casa di Carità Arti e Mestieri è sicuramente positivo, sul piano umano e personale e sul piano professionale.

Lavorare con operatori impegnati tutti a garantire a detenuti, una volta esaurita la pena, un reinserimento durevole e positivo nella società, ha consentito di superare le difficoltà linguistiche e di creare un gruppo di lavoro collaborativo e attento a cogliere quanti più stimoli possibili per migliorare il proprio modo di intervenire.

Inoltre il confronto e lo scambio è avvenuto sia tra operatori di realtà organizzative diverse con approcci variegati, sia con i detenuti ristretti nelle varie carceri visitate, avendo la possibilità di parlare, raccontare e ascoltare e di creare un clima di scambio e di arricchimento reciproco che rimarrà come ricordo indelebile.

Sul piano professionale e progettuale Casa di Carità ha raccolto, durante questa esperienza, una serie di suggestioni che intende affrontare e analizzare per capirne la replicabilità.

In particolare:

- la forza dell'esperienza di St Giles e il loro ricorso alla Peer Education e alla figura del Peer Advisor (ex detenuti che si prestano ad aiutare, come volontari, altri detenuti), risulta sicuramente un elemento su cui avviare una riflessione progettuale e operativa;
- l'attenzione anglosassone al tema della valutazione ha portato noi operatori a riflettere sulla necessità di attivare un processo di valutazione quantitativo oltre che qualitativo, che misuri, anche a livello economico, l'efficacia del nostro lavoro in ambito sociale e inclusivo;
- l'utilità di un processo di supervisione al lavoro degli operatori impegnati nel lavoro di reinserimento sociale e lavorativo di detenuti ed ex-detenuti, per avviare processi organizzativi che supportino il lavoro diretto e garantiscano il supporto psicologico degli stessi operatori.

Nel contempo Casa di Carità Arti e Mestieri ha proposto ai suoi partner una serie di esperienze innovative: in particolare **l'impresa di transizione** ha destato un forte interesse, tanto che i partner hanno dichiarato interesse a valutarne la replicabilità e la necessità di un nostro affiancamento nelle loro prime fasi di start up.

Nostra ambizione è che i risultati raggiunti siano non un punto di arrivo, ma di partenza e di base per proseguire e approfondire una collaborazione positiva e duratura.

Sono al vaglio successive opportunità progettuali che consentano di dare proseguo al progetto.

Per ogni approfondimento si rimanda al sito dove sono consultabili i materiali del progetto (<http://www.casadicarita.org/it/content/exit-emergency-0>).

Claudia Ducange - claudia.ducange@casadicarita.org

